

PROFONDO NORD

L'ex sindaco Gentilini, quello che voleva sparare agli immigrati, ha evidentemente fatto scuola. Ora il Carroccio minimizza

Cgil: senza stranieri chiuderebbero le fabbriche Zacarias, metalmeccanico argentino: gridano così nascondono che non hanno fatto nulla

Treviso, c'è chi vuole la rappresaglia nazista

Il consigliere Bettio: con gli immigrati facciamo come le SS. Puniamone 10 per ogni torto fatto a noi

di **Gigi Marcucci**

LETTURE Se Bettio non ha letto «Le benevole», dovrebbe farlo. Per sapere di cosa parla quando, in Consiglio comunale, afferma che con gli immigrati bisognerebbe «fare come le

SS». Nel dettaglio, «Usare con gli immigrati lo stesso metodo delle SS: punirne dieci per ogni torto fatto a nostro cittadino». Bettio lo ha detto durante una riunione in cui si discuteva del rapporto coi cittadini stranieri, costringendo persino il sindaco leghista di Treviso, Giampaolo Gobbo, a un'imbarazzata presa di distanza. La notizia nella notizia è lo spunto da cui Bettio ha detto di aver preso le mosse: una discussione dell'anziana madre con vicini di casa asseritamente di fede islamica. «Non è possibile che gli immigrati vengano a vivere nei nostri condomini - ha aggiunto - e poi comincino a comportarsi come ras di quartiere o terroristi. Dovrebbero rispettare le regole e invece prima fanno finta di non capire poi, se redarguiti, passano alle minacce».

Conclusione: «Sarebbe giusto farli capire come ci si comporta usando gli stessi metodi dei nazisti. Per ogni trevigiano a cui recano danno o disturbo, vengono puniti dieci extracomunitari». Costernazione persino tra compagni di partito e alleati. «Sappiamo benissimo che queste cose non si devono fare - ha detto Gobbo -». Inoltre Bettio non è più iscritto alla Lega Nord anche se è nella maggioranza in consiglio comunale. La questione è rimbalzata anche in Senato, dove Tiziana Valpiana (Prc) ha chiesto l'intervento del ministro dell'Interno Giuliano Amato. A Treviso però molti invitano a non amplificare l'ultima, demenziale uscita dei leghisti o di persone ad essi vicini. «Qui governano dal '94: prima Comune e Provincia, poi anche la Regione. Dopo anni di propaganda contro

Xiaoxiao Hu, cinese di seconda generazione: riconoscere i diritti aiuta l'integrazione e la sicurezza

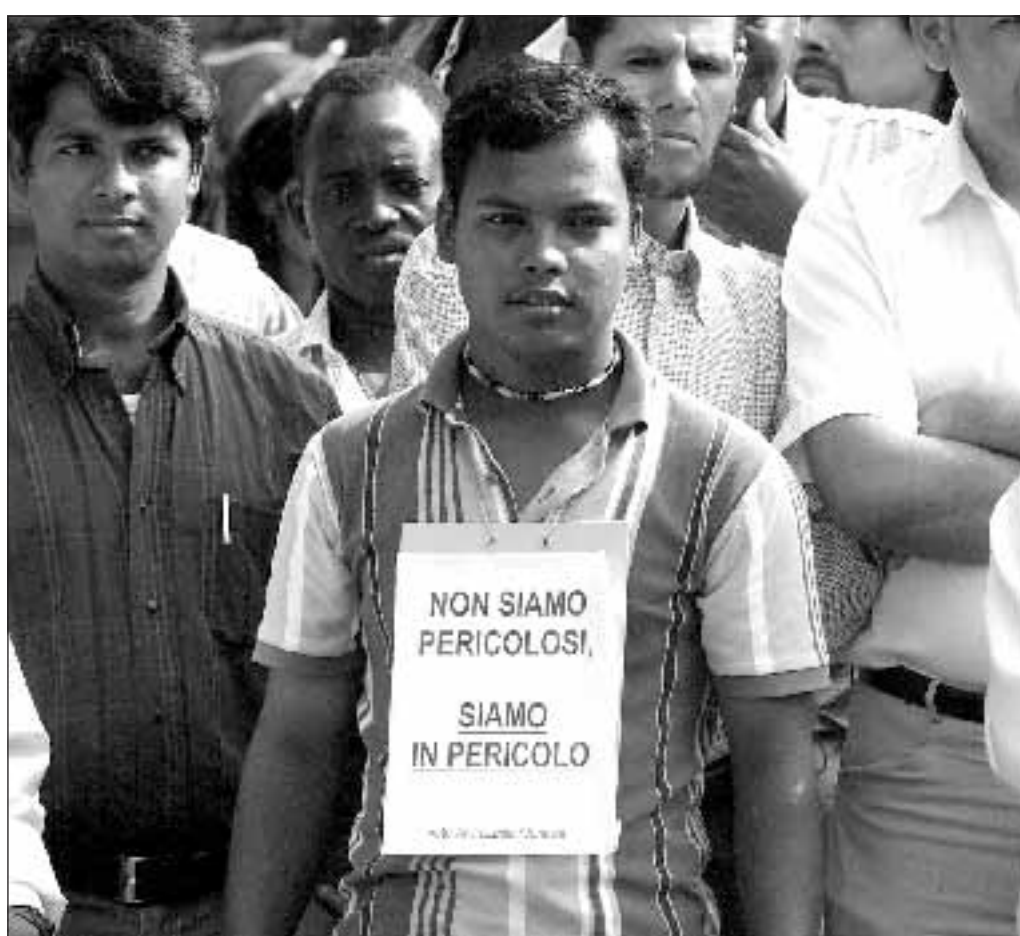
gli immigrati hanno ottenuto un solo effetto: fare aumentare esponenzialmente la paura». Treviso è il regno di Giancarlo Gentilini, già sindaco e oggi prosindaco, quello della «pulizia etnica contro i culattoni» (in occasione del Gay Pride) che con gli immigrati invitava a fare «pim pim con il fucile», come si fa con

gli *useleti*. «È tutto fumo che alzano per nascondere l'arrostato», dice Zacarias, metalmeccanico di origine argentina. L'«arrostato» è che «in tanti anni non hanno fatto niente. Gridano che vanno diminuite e dove sono al governo non lo fanno. Parlano di sicurezza e sulla sicurezza non hanno investito niente. E siamo anche

noi immigrati a pagare le tasse». «Lo sanno tutti che senza gli stranieri le fabbriche qui chiuderebbero», ricorda Giancarlo Castellin, della Cgil, e infatti anche qui gli industriali hanno chiesto al governo di aumentare le quote. Xiaoxiao Hu è una cittadina cinese, vive da cinque anni a Treviso e ha appena finito di commenta-

re per un altro quotidiano il rapimento, finito con la cattura degli autori (tutti cinesi), di una giovanissima connazionale. «Appartengo alla seconda generazione di immigrati, quelli che parlano la vostra lingua e conoscono la vostra cultura. Riconoscere i loro diritti, distinguerli da chi delinque, esattamente come si fa con

gli italiani, è l'unico modo di favorire l'integrazione, la convivenza, la sicurezza. In fondo chiedono semplicemente di lavorare». Si chiama appunto «Seconda generazione» il movimento di giovani immigrati che pochi giorni fa sono stati ricevuti dal presidente Giorgio Napolitano al Quirinale.



Una manifestazione contro il razzismo a Treviso. Foto di Marco Bruzzo/D-Day/Ansa

L'ESCALATION

Cittadella

Per la residenza serve il reddito

In principio fu Cittadella. Il sindaco leghista Massimo Bitonci il 17 novembre scorso firmò l'ordinanza che preclude la possibilità di chiedere la residenza a cittadini stranieri che non dimostrino di avere un lavoro con un'entrata economica di almeno 5mila euro all'anno, e una casa decorosa (si legge: «dotata dei requisiti igienico sanitari»). A carico loro - oltre alla presentazione dei documenti come busta paga, cartella Inps... - anche la dimostrazione di possedere il requisito di «non pericolosità sociale». Bitonci si vantò di aver bruciato sul tempo le altre città leghiste. Per dirla tutta, il giorno dopo è stato indagato dalla procura di Padova per il reato di «usurpazione di funzione»

Verona

Le Fiamme Gialle a caccia

Lunedì 23 novembre in pompa magna il sindaco di Verona Flavio Tosi, anche lui leghista doc, per accettare le richieste di residenza dei cittadini stranieri, chiede aiuto alla Guardia di Finanza e alla Agenzia delle Entrate, con la quale firma un protocollo per controllare i redditi di chi richiede la residenza (nel provvedimento non si specifica se immigrati o meno, ma da mesi il sindaco è in trincea contro gli stranieri, specie i rumeni). Tosi ha anche chiesto al Prefetto e al Questore di accertare se i richiedenti siano o meno «persone socialmente pericolose» ai sensi del decreto legislativo 181/2007. Sulla domanda di residenza quindi va a gravare un quadruplo controllo.

Caravaggio

No al matrimonio fra clandestini e italiani

Il 2 dicembre, a Caravaggio, in provincia di Bergamo, la giunta leghista decide che gli extracomunitari che non possiedono il permesso di soggiorno non possono sposarsi con una italiana così come un italiano non può contrarre matrimonio con una extracomunitaria priva di permesso di soggiorno. Lo hanno stabilito il sindaco Giuseppe Prevedini e il vicesindaco Ettore Pirovano, senatore leghista, con una circolare inviata al dirigente del settore pubblicazioni e matrimoni, Maria Elisa Maggioni. Alla giunta va il plauso di tutti i sindaci leghisti. L'industriale vicentino Massimo Calearo, leader nella meccanica, dice: «la gente ha paura, sto con i sindaci».

L'INTERVISTA ANTONIO COSTATO Il presidente di Confindustria Rovigo: «Ripopoliamo il Nord Est di italiani»

«Ci hanno espropriato le piazze»

di **Marco Bucciantini**

«Abbiamo consegnato le nostre piazze agli immigrati». Si fanno capire, da quelle parti. Antonio Costato, presidente di Confindustria Rovigo, condivide il fermento del nord est ma rovescia il discorso.

Lei comanda Grandi Molini Italiani, il maggior gruppo molitorio del Paese...

«...due secoli di farina. Lavoriamo il grano. Siamo sotto l'occhio del ciclone, per via degli aumenti dei prezzi».

Quanti immigrati lavorano per lei?
«Meno di 30, su trecento dipendenti. Ma dieci anni fa non ce n'era nemmeno uno».

Qual è il problema?
«La crescita demografica zero. Qua in Veneto non si fanno figli, da 25 anni.

Le piazze si sono svuotate, il «presidio» primario sulle strade era la nostra gioventù, eravamo noi. Non ci siamo più».

E chi c'è?
«Loro, gli immigrati. È una legge della fisica: se c'è un vuoto, lo occupa. È una situazione importante e inquietante. Hai voglia a dire: ci pensano le forze dell'ordine. È facile adesso annunciare l'arrivo dei poliziotti da Roma... macché: il presidio è perduto».

«Presidio» non le pare un termine di guerra, la difesa di un fortino assediato?

«No. È uno stato di fatto: abbiamo consegnato le nostre belle piazze a chi ha la vivacità per occuparle. Quando avevo vent'anni correvo dietro una ragazza e così «presidiavo» la strada. Adesso corro-

no loro. E fanno bene: qui si sta bene, sono piazze accoglienti».

Ma vi sentite assediati?
«È più pericoloso camminare per le strade delle città lombarde e venete che in quelle di Palermo o Bari o Catania. Perché sono strade espropriate da bande criminali di ogni etnia. Non lo dico io: è cronaca».

E la migrazione è storia...

«Si può invertire con politiche della famiglia adeguate. Incentivando le nascite, creando negli anni una popolazione «nostra» e antagonista agli immigrati. Per riappropriarsi del territorio».

Lei parla di piazze espropriate, ma lo sono anche le fabbriche... e da manodopera assai conveniente.

«Certo, è una conseguenza. L'immigrato occupa tutti gli strati sociali medio-bassi, e se è vero che delinque è an-

che vero che lavora. Ma infatti non pongo l'accento sugli immigrati: io parlo di politiche demografiche a favore delle nascite italiane».

Il consigliere leghista Bettio invece propone un'altra ricetta demografica: la rappresaglia stile Ss.

«Se non si governano questi fenomeni si lascia che a rispondere a domande reali siano reazioni emotive. E collezioniamo solo battute, slogan, o peggio ancora, come le dichiarazioni del consigliere leghista».

Come si governa questo malumore a nord est?

«Con politiche che aiutino i nostri giovani, che sostengano chi vuole comprarsi una casa e fare figli. Perché in questi ultimi anni abbiamo spogliato i proleteri della prole».

ERBA

Azouz ai domiciliari se trova una nuova casa

Potrebbe profilarsi, sia pure non immediatamente, la concessione degli arresti domiciliari per Azouz Marzouk, da sabato detenuto nel carcere di Vigevano con l'accusa di detenzione e spaccio di stupefacenti in concorso con nove connazionali. Che Azouz possa lasciare la cella è subordinato a due fattori: l'interrogatorio davanti al gip di Como Luciano Storaci, che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare e il reperimento di un domicilio in cui stare agli arresti che non sia quello di via Cavour a Merone, dove abitano gran parte degli indagati e dove si trova ai domiciliari la cognata.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Il Consiglio superiore

e di sinistra, hanno votato l'apertura della pratica di trasferimento della Forleo. La domanda è: si può cacciare un giudice per una parola in più o in meno? Fosse per questo, verrebbe da domandarsi che ci faccia al Csm Letizia Vacca, «laica» del Pdc e vicepresidente della I commissione che si occupa di Forleo e De Magistris. Intanto perché la signora insegna storia del diritto romano, un po' poco per far parte del Csm. Poi perché ha del riserbo che pretende dai giudici un concetto molto

elastico. L'altro ieri se n'è uscita con una sentenza anticipata: «Forleo e De Magistris sono cattivi magistrati», hanno «condotte devastanti», «devono fare le inchieste e non gli eroi». Ma va? De Magistris di inchieste ne stava facendo due su politici di destra e sinistra, e guardacaso una gliel'ha tolta il suo capo, l'altra gliel'ha avocata il Pg. Che dev'essere un ottimo giudice, visto che Letizia Vacca non gliene ha chiesto conto. Forleo, essendo un gip, non fa indagini: ha chiesto al Parlamento di consentire alla

Procura di farle sulle telefonate dei furbetti delle scalate con sei parlamentari, tre di Fl e tre Ds. Il Parlamento ha risposto con tre mesi di insulti. La Camera, per un cavillo, ha rimandato indietro la posizione di D'Alema, il Senato dorme sonni profondi e 5 mesi dopo non ha ancora votato su Latorre, Comincioli e Grillo. Riusciranno i nostri eroi del Csm a cacciare il giudice prima che il Parlamento gli risponda? La loquacissima Vacca ha fretta. Dopo l'interrogatorio del Pg milanese Mario Blandini, viòl-

subito il riserbo e dichiarò: «La Forleo è stata smentita». Peccato che il pm Fusco, a Brescia, abbia confermato: Forleo gli riferì il colloquio con Blandini. Ma il Csm non ha sentito Fusco, che conferma la versione Forleo. Ha sentito Blandini, che smentisce. Negli altri capi d'incoltazione, si contesta alla Forleo di aver diffamato due agenti accusati di aver pestato un magrebino, e un carabinieri di Brindisi accusato di non indagare sulle minacce subite dai genitori. Ora - rivela Vulpio sul *Corriere* - uno degli agenti è stato radiato dalla Polizia per aver pestato dei trans; e le indagini di Brindisi erano così ficcanti che un gip

ne ha ordinate di nuove. Di tutto ciò nell'atto di accusa del Pg Delli Priscoli e nelle esternazioni della Vacca, non c'è traccia. Del resto la signora, prim'ancora di aprire la pratica, ha già sentenziato: «Forleo e De Magistris sono cattivi magistrati». E così mette in imbarazzo il suo partito, il Pdc, che certo non l'ha mandata al Csm per questo; e pure Prodi, che non ha mai detto una parola contro De Magistris e ha tutto da perdere se finisce intrappolato con Mastella e coi compari dei furbetti. Quali sarebbero poi, per la Vacca, i «buoni magistrati»? Non occorre domandarglielo. Basta vedere

come vota al Csm: si al ritorno in Cassazione del pensionato Carnevale, che cassava le condanne dei mafiosi e definiva Falcone «un cretino»; si alla nomina di Carbone - contestata perché insegnava all'università senza il permesso del Csm, doppio stipendio - a I presidente di Cassazione; si al ritorno di Settembrino Nebbioso, ex capogabinetto del ministro Castelli, alla Procura di Roma che indaga su di lui per le consulenze facili. Se questi sono i giudici buoni, allora ha ragione lei: De Magistris e Forleo sono cattivissimi. E soprattutto incompatibili. Con questa politica.